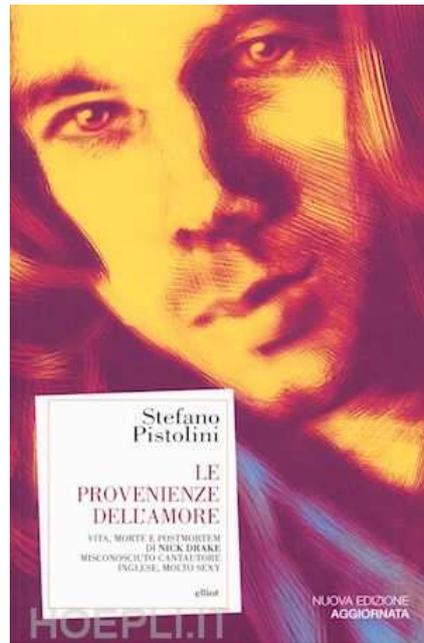




UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

23 settembre 2016



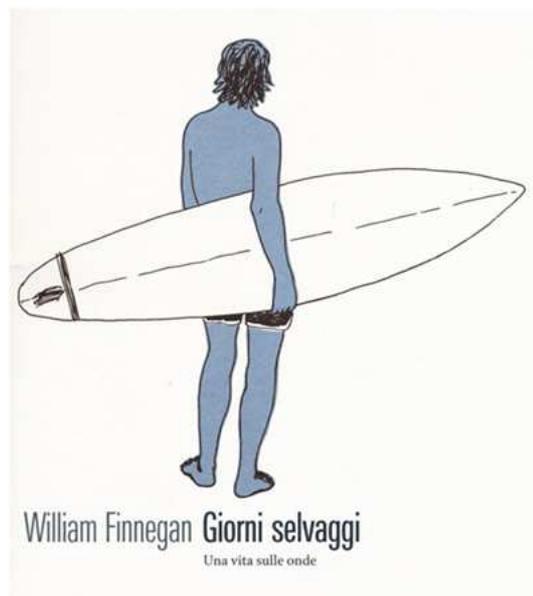
Le provenienze dell'amore : vita, morte e postmortem di Nick Drake misconosciuto cantautore inglese, molto sexy di Stefano Pistorini



Le provenienze dell'amore è la storia della vita e della morte di Nick Drake, narrata dall'autore secondo i discussi dettami del "me journalism", che mescola fattori autobiografici e ricostruzione oggettiva. Questa nuova edizione, a quasi vent'anni dalla prima, è integrata da un lungo capitolo inedito, che aggiorna e rilegge la vicenda dell'artista alla luce del tempo trascorso. Chi era Nick Drake? Uno dei più originali cantautori della scena britannica fine anni Sessanta, la cui produzione è concentrata in tre album capolavori, smaglianti ancora oggi. Ma Nick è anche il protagonista di una vicenda umana tragica, che ricorda le vite brucianti dei grandi romantici: uno spirito fragile che non viene a patti con l'insuccesso e sprofonda in una spirale di depressione che culmina col suicidio a soli ventisei anni, nel '74. L'autore torna a scavare nella storia di Drake, fino a seguire la prodigiosa riemersione della sua arte, che ne fa un caposcuola rivestito di leggenda.

Giorni selvaggi : una vita sulle onde di William Finnegan

William Finnegan scrive per il *New Yorker* e un buon numero di altre prestigiose testate dalla fine degli anni Ottanta. Si è occupato nel corso dell'ultimo ventennio di guerra, terrorismo, estreme destre e razzismo in Africa, America Latina e negli stessi Stati Uniti, dove ha analizzato le politiche nei confronti degli immigrati ispanici e la crescente militarizzazione del confine meridionale del paese, come lo sviluppo del nuovo suprematismo bianco tra i giovani. Ha scritto numerosi reportage su zone e temi sensibili del pianeta: i conflitti «invisibili» in Sudan e Mozambico, l'apartheid, la guerra per l'acqua, l'immigrazione clandestina in Arizona, i cartelli della droga in Messico. Ma il più ambito premio attribuito dalla critica statunitense, il Pulitzer, in questo caso nella categoria memoir, William Finnegan lo ha ottenuto quest'anno con *Giorni selvaggi*, il suo straordinario racconto di «una vita sulle onde». Finnegan descrive minuziosamente in questo libro - che mostra in controluce anche tutte le trasformazioni vissute dai giovani America dai tempi dell'era psichedelica in poi - il lungo viaggio che ha compiuto attraverso il surf e che da adolescente californiano trapiantato a Honolulu lo ha condotto alla ricerca dell'«onda perfetta» via via ai quattro angoli del mondo: dal Sudafrica dell'apartheid alle isole Fiji, dall'Australia a Samoa, da Madeira al New Jersey dove ancora oggi, a 64 anni, cavalca la sua tavola in mezzo al mare a mezz'ora di macchina da Manhattan.



“Certo, il surf è prima di tutto una pratica, uno sport in altre parole. Ma è anche vero che per me, come per altri della mia generazione, quella cresciuta nel secondo dopoguerra, ha rappresentato una «via», un modo diverso di vedere e vivere le cose. Se per gli hawaiani ha sempre rappresentato una parte delle tradizioni e della religiosità locale, nella mia adolescenza ha preso il posto che fino a 13 anni aveva avuto il catechismo e la scuola cattolica: dopo la cresima ho smesso di frequentare la chiesa e ho cominciato a surfare tutti i giorni. Da quel momento la ricerca delle onde più grandi ha dominato gran parte della mia esistenza, mi ha portato negli angoli più sperduti del mondo, a contatto con persone bizzarre, con situazioni a volte molto pericolose. L'idea di scrivere questo libro mi ha accompagnato per oltre vent'anni e quando l'ho finito e ho visto scorrere davanti a me le immagini della mia vita come in un film, mi sono reso conto che avevo sviluppato una sorta di dipendenza dal surf. Ma anche che grazie a tutto ciò non avevo mai rinunciato al mio bisogno e alla mia voglia di libertà. Per certi versi inseguire le onde ha salvato la mia anima, e forse anche la mia vita.” William Finnegan



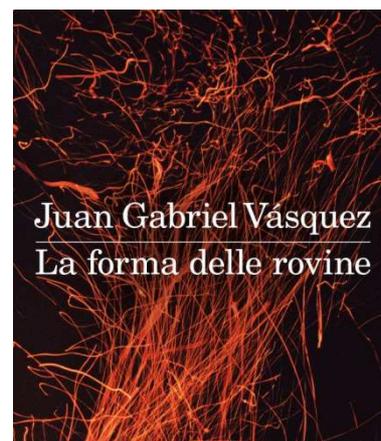
Dal mare verrà ogni bene di Christos Ikonomou

«Abbiamo perso il lavoro, mi dico qualche volta, abbiamo perso le case, abbiamo perso la vita – perché non perdere anche la memoria? Perché ci hanno preso tutto il resto e ci hanno lasciato la memoria? Perché non ci hanno preso anche quella?». Ma Tassos, uno dei «rifugiati», è convinto che occorra guardare avanti, e che «il bene verrà dal mare».

Un gruppo di uomini e donne, tormentati dalla crisi economica che ha colpito la Grecia e la sua capitale Atene, decide di trasferirsi su un'isola anonima nel Mar Egeo, in cerca di una vita e un futuro migliori. Ma l'isola è abitata da gente corrotta e inospitale, e ben presto gli ateniesi si ritrovano vittime dello stesso circolo vizioso di potere e denaro che li aveva portati ad abbandonare la loro città. Questa seconda raccolta di Christos Ikonomou, dopo il successo di Qualcosa capiterà, torna a far luce sulle antiche ferite della moderna società greca e non solo. Una collezione di storie di lotta eroica, di sacrificio, di speranza e di sconfitta.

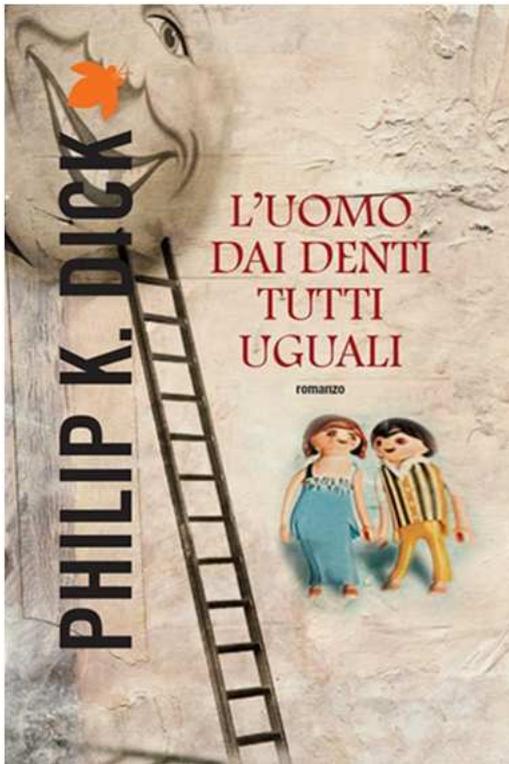
«Ikonomou narra storie di uomini, donne e bambini nelle spire del bisogno, di buoni e di cattivi e di trucidati, di fame e di violenza e di improvvise e lancinanti tenerezze, nel bisogno di solidarietà, di amore, di rivolta»

Goffredo Fofi



La forma delle rovine di Juan Gabriel Vásquez

Cosa collega gli omicidi di Jorge Eliécer Gaitán, la cui morte ha spezzato in due la storia della Colombia, e quello di John F. Kennedy? In che maniera un crimine accaduto nel 1914, quello del senatore liberale colombiano Rafael Uribe Uribe, può segnare la vita di un uomo nel XXI secolo? Violenza, omicidi illustri, colpevoli trovati troppo in fretta o scomparsi nel nulla, indagini insabbiate, depistaggi, segreti di stato, menzogne attraversano la storia della Colombia, come la nostra, lasciando dietro di sé rovine e reliquie, vittime e sospetti. Sono un'eredità pesantissima per le generazioni future e la base di un fiorire di teorie cospirative più o meno fantasiose. Nel suo romanzo più importante, Juan Gabriel Vásquez affronta questa inestricabile matassa in prima persona diventando il protagonista di una serrata investigazione nelle pieghe di una spirale di cospirazioni.



L'uomo dai denti tutti uguali : romanzo di Philip K. Dick

L'uomo dai denti tutti uguali è un romanzo di Philip Dick non di fantascienza. Scritto nel 1960, in uno dei suoi migliori momenti creativi, è stato scoperto solo nel 1984, quando è stato pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna. Nel romanzo si racconta la storia di una vendetta crudele e paradossale, ambientata nell'America falsamente innocente degli anni '50, mentre è in pieno sviluppo un grande cambiamento sociale, la popolazione inizia a spostarsi nei sobborghi urbani, e la guerra fredda fa sentire il peso ossessivo delle sue nevrosi. Dick racconta il dramma dei rapporti razziali, la violenza nascosta in ogni casa americana, lo scontro brutale tra uomini e donne divisi da visioni inconciliabili tra loro. È un mondo morboso e oscuro, un'America di frontiera abitata da incubi tetri, ancora lontana dai miracoli tecnologici e dalle speranze dei decenni successivi. Dick sembra anticipare quelle atmosfere che hanno reso celebre un regista

come David Lynch, soprattutto in Velluto blu e Twin Peaks, narrando una quotidianità dall'apparenza normale e rassicurante, ma che invece produce e nasconde un odio profondo verso tutto ciò che è semplicemente diverso, e che di volta in volta possono essere i neri, le donne, i disabili, o anche il vicino di casa dalla carriera di successo. L'uomo dai denti tutti uguali conferma come Philip Dick sia uno scrittore al di fuori di ogni genere, in grado di narrare mondi paralleli, città futuribili o semplicemente la nostra storia quotidiana.

La pioggia gialla di Julio Llamazares

Andrés de Casas Sosas, il protagonista di questo romanzo, è l'ultimo abitante di Ainielle, un paese abbandonato dei Pirenei aragonesi. Una sorta di Robinson montanaro, che però racconta, in un monologo allucinato e spettrale, la fine di un mondo che è anche il suo. E la "pioggia gialla" delle foglie autunnali sembra scandire questo fluire del tempo, mischiandosi con la voce del narratore che evoca gli abitanti scomparsi, o meglio l'unica vita ancora possibile: quella della memoria, certo, ma anche quella della 'visione'. Infatti, come scrive Paolo Collo nella postfazione, "La pioggia gialla" non è soltanto il romanzo di un uomo che muore assieme al suo paese, non è soltanto la fine di un'anima sempre più smarrita davanti all'inesorabile avanzare del nulla, o l'allegoria di una morte individuale che inevitabilmente contagia quanto gli sta attorno; "La pioggia gialla" è anche, a ben vedere, un 'realissimo' romanzo dell'orrore: la casa stregata, i fantasmi, le voci, il cimitero, i 'non morti', il sangue, gli 'altri', la natura ostile e velenosa, il delirio, l'abisso...



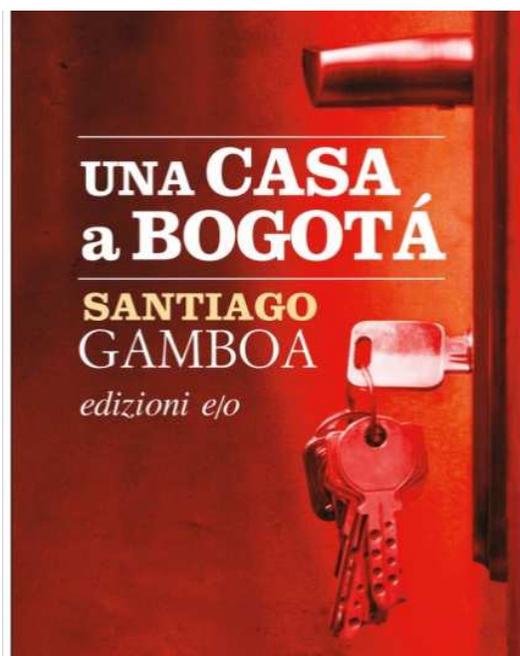
Il nostro caro ragazzo di Edmund White

Il romanzo racconta la vita di Guy, un bellissimo diciassettenne francese che all'inizio degli anni '70 a Parigi intraprende la carriera di modello. Qui trascorre dieci anni, segnati dal successo nel mondo della moda e dagli incontri con la buona società parigina, ma su proposta del suo agente, che intravede nel continente americano il territorio più fertile e redditizio dove imporre la bellezza del suo protégé, Guy si trasferisce a New York. E' l'epoca vivace e ricca, a cavallo tra gli anni '70 (la disco music, la liberazione sessuale, il movimento gay) e l'inizio degli anni '80 (l'era reaganiana, l'esplosione dei top model, e infine, il dramma dell'Aids). Guy deve affrontare una nuova vita da "straniero" in un paese che spesso trova sciatto e barbaro, anche se il confronto con il vecchio continente non è sempre a vantaggio di quest'ultimo. Ma non è solo la questione della propria "estraneità" al contesto a occupare la vita di Guy, bensì la preoccupazione che la propria bellezza svanisca. Guy, infatti, nonostante il trascorrere degli anni, come un Dorian Gray contemporaneo, sembra non invecchiare mai. A trent'anni continua a spacciarsi per un ventenne. Ammirato da tutti, desiderato da uomini e donne, Guy vive un'esistenza da fiaba (lontana dalla povertà, dalla malattia, dalla deformità), in una sorta di sospensione, che però verrà interrotta da quattro diversi incontri, che avranno il pregio di imporgli

scelte e impegno: il barone Édouard, un miliardario belga dedito alle pratiche sadomasochistiche; Fred, un produttore cinematografico, che a sessantacinque anni, sposato e con figli, vorrebbe diventare un gay giovane e attraente; Andrés, uno studente colombiano di Storia dell'arte, che si innamora follemente di Guy; infine, Kevin, un diciannovenne di cui Guy diventerà l'amante/mentore.

L'accusata di Slavenka Drakulić

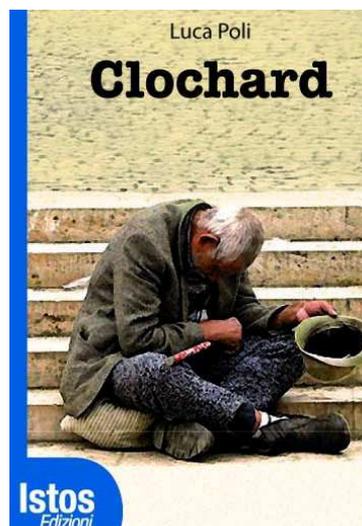
Una giovane donna, di cui non conosciamo il nome, è sotto processo con l'accusa infamante di aver ucciso la madre. L'imputata però non si difende, non parla, ascolta, riflette e, soprattutto, ricorda. È così che il lettore, attraverso il suo lucido flusso di coscienza, viene man mano a conoscenza delle circostanze che l'hanno portata all'omicidio. Con profondità e acutezza Slavenka Drakulić ci accompagna nel cuore del rapporto madre-figlia, nei meccanismi di dipendenza, attaccamento e identificazione. E allo stesso tempo con la sua lingua vorticoso risucchia il lettore nel mondo della violenza familiare e del suo rigoroso silenzio, lo pone di fronte alla paura del giudizio sociale e alla vergogna provata dalla vittima che ama il suo carnefice e preferisce ucciderlo piuttosto che denigralo. Un viaggio che sembra senza fine né speranza e che forse ha un'unica via d'uscita, quella che pagina dopo pagina la protagonista ci permette di comprendere... Tradotta in molte lingue, Slavenka Drakulić è una delle voci più potenti della letteratura balcanica, coraggiosa, profonda e capace di interpretare la letteratura come impegno nel mondo.



Una casa a Bogotá di Santiago Gamboa

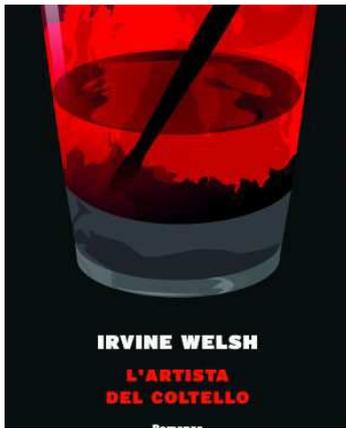
Orfano dall'età di sei anni, il filologo protagonista del romanzo, grazie al denaro di un premio letterario, può comprarsi una casa a Bogotá nel quartiere della sua infanzia. Vi abiterà con l'anziana zia che l'ha adottato, ex funzionaria dell'onu e militante di sinistra, donna colta e raffinata, con la quale ha condiviso una vita nomade all'estero. La ricerca di un luogo da sentire come proprio, la nostalgia del passato, il ricordo di viaggi, incontri, scoperte e amori sono il filo conduttore di una storia che si sviluppa a partire dalla descrizione delle varie stanze della casa, ciascuna dotata della sua speciale magia evocativa. Da lì il filologo, con l'aiuto del fido autista, muove alla scoperta degli aspetti più inquietanti della città – covi di drogati, spettacoli di sesso dal vivo, persino una festiciola omoerotica di nazisti –, che non somiglia più a quella della sua adolescenza. Non meno drammatiche sono le rivelazioni personali che lo attendono in un baule, alla morte della zia, e che lo spingeranno sull'orlo del suicidio. Con la consueta abilità Santiago Gamboa costruisce un racconto a tratti intimista e ricco di

elementi autobiografici che ha per protagonista anche Bogotá, la cittadina provinciale degli anni giovanili e la caotica metropoli odierna.



Clochard di Luca Poli

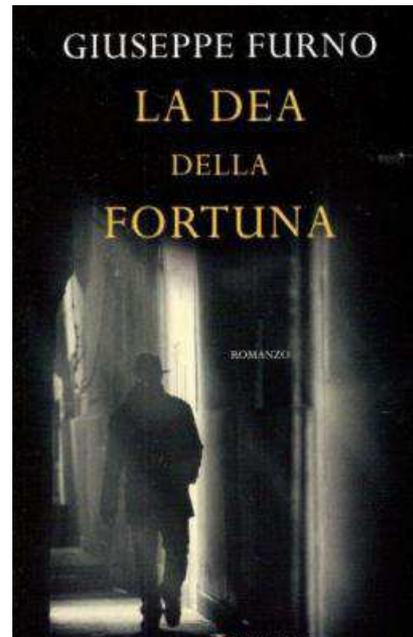
Domenico Baroni è uno stimato avvocato. Un giorno il figlio Nicholas scompare. A guidare le ricerche del bambino è Gianluca Sentimenti, un affascinante detective che turba gli animi della famiglia. Emilia la moglie di Domenico, si innamora di lui. Anche quando Nicholas torna a casa, la relazione con Sentimenti non si interrompe. Il tradimento di Emilia e l'insofferenza di Domenico, porta la coppia sull'orlo di una profonda crisi matrimoniale. Tutto precipita quando da un giorno all'altro, Domenico si ritrova senza più un soldo e senza lavoro. Non ha scelta. Deve adattarsi ad un nuovo modo di vivere. Per strada, farà la conoscenza di un sacco di persone che gli insegneranno la sopravvivenza: rubare, rovistare nella spazzatura, chiedere l'elemosina. Ma possibile che nessuno lo voglia aiutare? Possibile che sia diventato trasparente?



L' artista del coltello di Irvine Welsh

Jim Francis è felice e realizzato: vive in California con la moglie Melanie e le loro due splendide bambine, e ha da poco scoperto una vena artistica che non sospettava di avere. Le sue sculture di creta, ritratti di personaggi famosi sottoposti a crudeli mutilazioni, riscuotono un grande successo. Strumenti preferiti? Lame di ogni tipo: non solo quelle convenzionali, ma anche coltelli da caccia, bisturi... eredità di un passato nascosto che preme per uscire in superficie. Jim Francis, infatti, ne ha percorsa di strada dagli spazi angusti e claustrofobici di Leith agli orizzonti aperti di una casa affacciata sull'oceano; ma lui non è altri che Frank Begbie, personaggio psicotico e violento di *Trainspotting*. Quando viene a sapere che il figlio Sean, con cui non ha più rapporti da anni, è stato ucciso a Edimburgo, Begbie decide di tornare in Scozia per il funerale. Qui, tutti si aspettano da lui una sanguinosa vendetta e soffiano sulle braci per risvegliare, sotto quel ferreo, apparente autocontrollo, la fiamma della sua indimenticata follia omicida.

Irvine Welsh ha scritto un romanzo nero percorso da feroci lampi di ironia, un thriller incentrato su una domanda cruciale: può un uomo come Begbie dominare il suo lato oscuro?



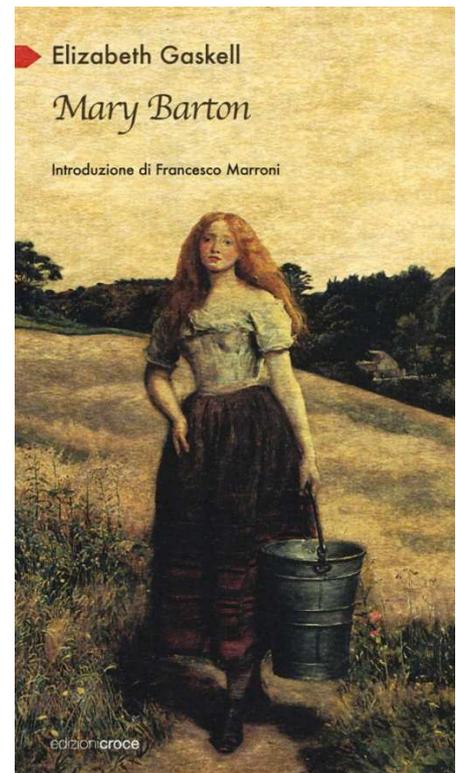
La dea della fortuna : cronache romane : romanzo di Giuseppe Furno

Come ogni estate, Roma ritrova il suo splendore in un agosto caldo e deserto. Fra i pochi che popolano la città, c'è l'investigatore privato Fabio Gracco, cinquant'anni, un divorzio alle spalle e una vita sentimentale fatta di alti e bassi. Gracco ha appena svolto un'indagine su un caso d'infedeltà coniugale che coinvolge Nicola de Nicola, un noto politico d'area progressista, astro nascente nella corsa alle primarie per la Regione Lazio. Potrebbe finire tutto così, con una scenata della moglie, l'avvio dell'iter per il divorzio, magari uno scandalo mediatico con le inevitabili dimissioni del politico. Ma le cose si complicano drammaticamente, perché una giovane archeologa viene ritrovata morta nel sotterraneo del palazzo dove ha sede il comitato elettorale di de Nicola. L'investigatore Fabio Gracco si troverà alle prese con un'indagine delicatissima, in una Roma infuocata, che lo porterà a scoprire passioni segrete e scomode verità.



Confusione di Elizabeth Jane Howard

1942. I raid aerei e il razionamento del cibo sono sempre all'ordine del giorno, eppure qualcosa comincia a smuoversi: per le giovani Cazalet la lunga attesa è finita e finalmente Louise, Polly e Clary fanno il loro ingresso nel mondo. Quella che le aspetta è una vita nuova, più moderna e con libertà inedite, soprattutto per le donne. Le cugine si avviano su strade disparate, tutte sospese tra la vecchia morale vittoriana del sacrificio e un costume nuovo, più disinvolto, in cui le donne lavorano e vivono la loro vita amorosa e sessuale senza troppe complicazioni. Mentre Louise si imbarca in un matrimonio prestigioso ma claustrofobico, sul quale incombe l'ingombrante presenza della suocera, Polly e Clary lasciano finalmente le mura di Home Place per trasferirsi a Londra e fare i loro primi passi nell'agognata età adulta, che si rivela ingarbugliata ma appagante. Per quanto riguarda il resto del clan, fra nascite, perdite, matrimoni che vanno in frantumi e relazioni clandestine che si moltiplicano, i Cazalet vanno avanti a testa alta e labbra serrate, sognando, insieme ai loro amici e ai loro amanti, la fine della guerra.



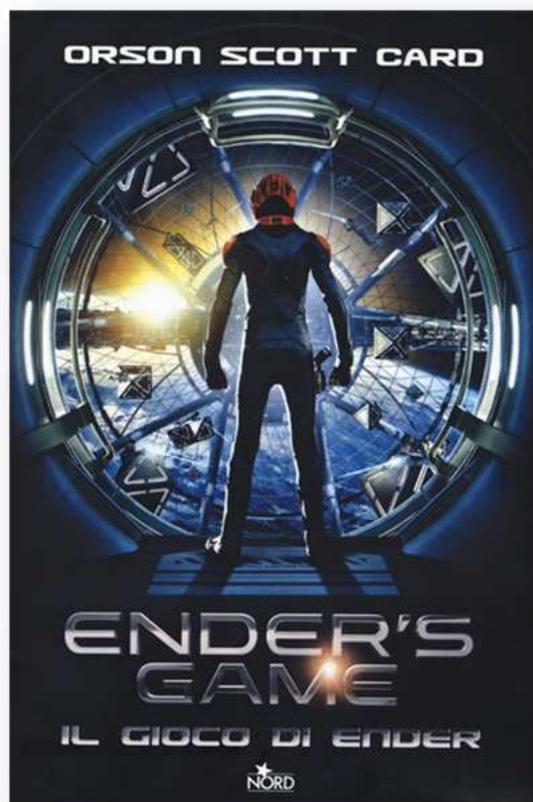
Mary Barton : racconto di una vita a Manchester di Elizabeth Gaskell

La scrittrice inglese ci porta per le strade sporche e fetide di una Manchester in tumulto, in cui la sofferenza dei più deboli si mescola all'ignavia dei più ricchi. Mary Barton è da poco rimasta orfana di madre e, dopo che il padre John Barton che ha visto la moglie e il figlio morire di fame, davanti agli occhi indifferenti dei potenti industriali ha perso il lavoro, cerca di racimolare qualche soldo lavorando come sarta. A farle la corte due uomini molto diversi l'uno dall'altro: l'onesto e di umili origini Jem Wilson e Henry Carson, benestante e pieno di sé. La protagonista del romanzo dunque è combattuta tra l'abbandonarsi agli impulsivi dettami del cuore e lo scegliere i più convenienti consigli della ragione. A complicare la sua scelta, il sopraggiungere di una morte improvvisa che scardinerà l'ordine della città e che vedrà impegnati tutti i personaggi della storia in una lunga quanto sconvolgente caccia "al mostro".

Ender's game = Il gioco di Ender : romanzo di Orson Scott Card

L'ultimo attacco alla Terra da parte degli alieni risale a ottant'anni fa, tuttavia la guerra non è finita. Per scongiurare la possibilità che, un giorno, la razza umana venga cancellata da una nuova e ancor più devastante invasione, sono state costruite armi sempre più potenti e ideati vari sistemi di difesa. Inoltre, per sfruttare le straordinarie capacità di alcuni bambini, è stata creata una Scuola di Guerra, destinata a formare un'élite di geni militari. Ed è in questo luogo altamente competitivo, in cui si simulano al computer azioni belliche di ogni tipo e si elaborano tattiche e strategie di grande complessità, che viene portato Andrew «Ender» Wiggin: ha soltanto sei anni e lo aspetta un addestramento feroce in un ambiente spietato, ma lui è un genio tra i geni, nato con le doti di un superbo comandante. Ed è l'unico in grado di vincere tutte le «partite» combattute nella Sala di Battaglia. Ma qual è il prezzo da pagare per essere davvero il migliore? E dove finisce il gioco e comincia la realtà?

Acclamato dalla critica e adorato dal pubblico di ogni età, Ender's Game trasporta il lettore in un futuro lontano, eppure vicinissimo a noi; un futuro in cui ognuno è solo l'ingranaggio di una macchina votata alla guerra e in cui il confine tra bene e male è sempre più sottile.



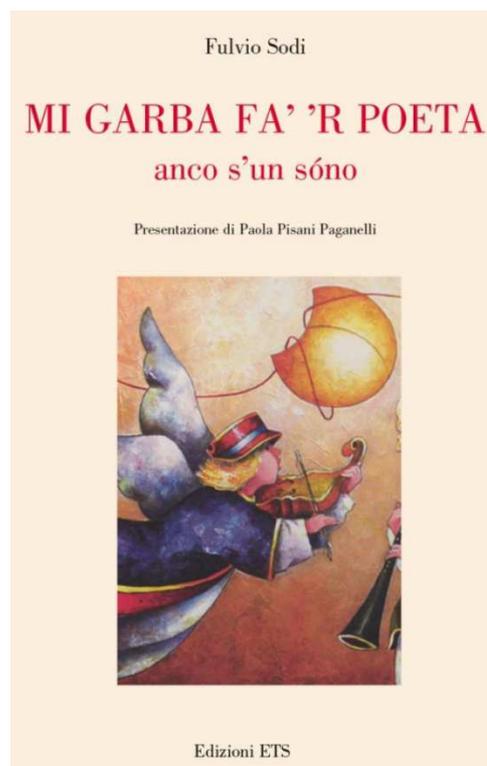
Dal romanzo nel 2013 è stato tratto il film Ender's Game per la regia di Gavin Hood con protagonisti Harrison Ford e Asa Butterfield e Ben Kingsley.



La meccanica del cuore di Mathias Malzieu

È il 1874 e in una vecchia casa di Edimburgo il piccolo Jack nasce con il cuore completamente ghiacciato. La levatrice Madeleine, dai più considerata una strega, salverà il neonato applicando al suo cuore difettoso un orologio a cucù. La protesi è tanto ingegnosa quanto fragile e i sentimenti estremi potrebbero risultare fatali. L'amore, innanzitutto. Ma non si può vivere al riparo dalle emozioni e, il giorno del decimo compleanno di Jack, la voce ammaliante di una piccola cantante andalusa fa vibrare il suo cuore come non mai. L'impavido eroe, ormai innamorato, è disposto a tutto per lei. Non lo spaventa la fuga né la violenza, nemmeno un viaggio attraverso mezza Europa fino a Granada alla ricerca dell'incantevole creatura, in compagnia dell'estroso illusionista Georges Méliès. E finalmente, due figure delicate, fuori degli schemi, si incontrano di nuovo e si amano. L'amore è dolce scoperta, ma anche

tormento e dolore, e Jack lo sperimenterà ben presto. La meccanica del cuore è al tempo stesso una coinvolgente favola e un romanzo di formazione, in cui l'autore traccia un'indimenticabile metafora sul sentimento amoroso, ineluttabile nella sua misteriosa complessità.



Mi garba fa' 'r poeta anco s'un sóno di Fulvio Sodi

*Mi garba fa' 'r poeta anco s'un sóno
e versi me li scrivo e me li sòno
perché nun voi scusà' er mi dofetto?
Leggile a sera... prima d'indà' a letto!*

Rivoluzionaria professionale : autobiografia di una partigiana comunista di Teresa Noce

L'autobiografia di Teresa Noce, data alle stampe per la prima volta nel 1974, ci parla di un mondo che non c'è più. La distanza ormai siderale tra quel '900 e questo XXI secolo non è calcolabile nei soli anni trascorsi, quanto nella trasformazione di una comunità umana antropologicamente discordante con quella odierna. Viene evocato, attraverso i ricordi dell'autrice, un mondo fatto di sacrificio e disciplina, di grigia militanza, senza mai cedere alla retorica. Non è l'avventurosa vita di un'eroina popolare questa, e neanche l'esaltazione di uno stile di vita romantico. E' la sofferta e metodica militanza quotidiana di una donna del popolo che decide di mettere a disposizione la propria vita per una causa più generale. Nata e cresciuta nella povertà e nello sfruttamento, autodidatta per vocazione, operaia per necessità, Teresa Noce attraverserà il '900 da protagonista: dal biennio rosso all'avvento del fascismo, dalla clandestinità alla Guerra di Spagna, dalla guerra partigiana (due volte partigiana: in Francia e in Italia) alla Costituente, una delle ventuno donne elette nel 1946 per scrivere la nuova costituzione antifascista. La tenacia è alla base della vita di Teresa Noce, ma soprattutto s'impone nel racconto quella dimensione collettiva che permette ai più umili figli del popolo di partecipare e di incidere nella società. Nell'autobiografia c'è anche il ricordo delle persone amate e frequentate, dei compagni di lotta di cui tratteggia i profili: Bordiga, Gramsci, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti, Enrico Minio, e, soprattutto, Luigi Longo, compagno anche di vita da cui infine si separerà dolorosamente. Rileggere oggi l'autobiografia di Teresa Noce serve a capire da dove veniamo e cosa abbiamo perso per strada in questi decenni.



TERESA NOCE – Nata a Torino nel 1900, cresce in una famiglia di operai, iniziando a lavorare all'età di sei anni e curando da autodidatta il proprio percorso di studio e di formazione. Nel 1921 è tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e, dal 1933, rappresenta la Cgil in seno al Profinter di Mosca. Combatte i fascisti in Spagna e in Francia prima di essere arrestata e deportata in un lager tedesco. Eletta all'Assemblea Costituente, membro del Comitato centrale del PCI dal 1933 al 1958 e della Direzione del Partito dal '45 al '54, muore a Bologna il 22 gennaio del 1980.



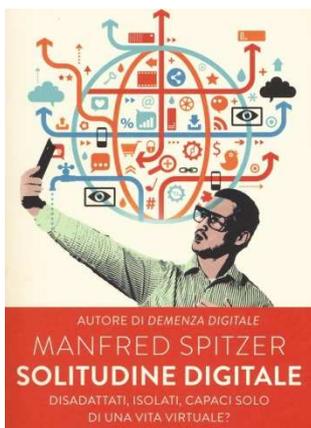
Educazione alla morte : come si crea un nazista di Gregor Ziemer

"Educazione alla morte" è un libro sul modello scolastico, l'educazione, i riti e l'inquadramento dell'infanzia e della gioventù tedesca durante il Terzo Reich. Il volume è una sorta di reportage di Ziemer, che negli anni Trenta era direttore della scuola americana a Berlino oltre che corrispondente del "New York Herald", del "Chicago Tribune" e del "Daily Mail" londinese. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, Ziemer ebbe dal ministro all'Educazione nazionalsocialista, Bernard Rust, il permesso di visitare le scuole tedesche dei diversi gradi, nonché le varie associazioni della gioventù e organizzazioni assistenziali. Lì raccolse interviste, commenti e impressioni di direttori, insegnanti, allievi e membri delle organizzazioni. Ne emerge un racconto realistico dell'organizzazione interna delle varie scuole e istituzioni, anche grazie all'ampio uso che Ziemer fece dei manuali e del discorso pubblico dell'epoca. I limiti della censura intervennero sicuramente nel viaggio scolastico di Ziemer, ma la descrizione di quel mondo appare ancora oggi assolutamente unica. L'inchiesta di Ziemer si trasformò in uno straordinario strumento di propaganda: il volume che ne nacque fu tradotto in varie lingue e distribuito nei paesi "liberati" (in Italia

apparve nel 1944). Nel frattempo la RKO affidò a Edward Dmytryk la realizzazione di un film tratto dal reportage (sugli schermi americani nel 1943) che prese il titolo "Hitler's Children", mentre la Walt Disney realizzò un cartone animato nel gennaio 1943 che mantenne il titolo originale (Education of Death). L'importanza della sua inchiesta fu tale che Ziemer venne in seguito chiamato come testimone al processo di Norimberga.

Università in declino : un'indagine sugli atenei da Nord a Sud, a cura di Gianfranco Viesti

Il tema dell'istruzione e della formazione di capitale umano qualificato è sempre più riconosciuto come fattore cruciale per uno sviluppo economico solido e capace di coesione sociale. La Fondazione Res dedica il suo Rapporto annuale all'istruzione universitaria in Italia: le iscrizioni, le carriere e i servizi per gli studenti, l'offerta didattica e la qualità della ricerca, il trasferimento tecnologico e il contributo allo sviluppo economico dei territori, le modalità di finanziamento sono solo alcuni degli aspetti affrontati nel volume. Ne emerge l'immagine di un'università in declino, con un peso e un ruolo fortemente ridimensionati rispetto a quanto accade nel resto dei paesi avanzati. In controtendenza rispetto agli altri contesti nazionali, in particolare in Europa, l'Italia ha visto sensibilmente calare gli studenti iscritti e i laureati. Si è inoltre ridotto il numero dei docenti ed è diminuito vistosamente l'impegno finanziario pubblico. Se è vero che il declino dell'università è una questione nazionale, non vi è dubbio tuttavia che una serie di fenomeni preoccupanti si concentra maggiormente al Sud, dove si acuiscono le distanze rispetto al Nord del paese.

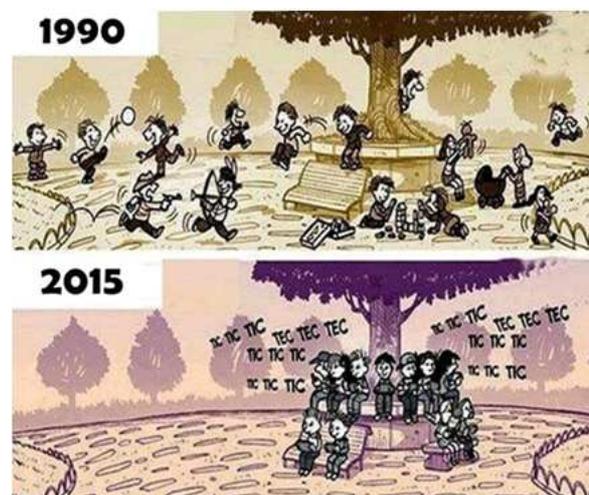


Solitudine digitale : disadattati, isolati, capaci solo di una vita virtuale? di Manfred Spitzer

«Spero di incontrare un gran numero di "menti critiche" e di orecchie aperte al dialogo. In ballo non ci sono "soltanto" gli effetti dei media digitali sulla nostra intelligenza, ma in generale le loro conseguenze sulla nostra salute fisica e mentale. E non si tratta "soltanto" della televisione e del computer, ma in particolare del coltellino svizzero del XXI secolo: lo smartphone.» - Manfred Spitzer

La digitalizzazione della nostra vita quotidiana progredisce a ritmi vertiginosi e non sempre questo costituisce un vantaggio. Se per rispondere a qualunque domanda attingiamo al nostro smartphone, indifferenti che le nostre tracce siano registrate, memorizzate e analizzate nelle banche dati per poi essere interpretate, vendute e usate indebitamente, vuol dire che non riusciamo più a fare a meno delle tecnologie digitali, che ne siamo dipendenti. Sono però note a tutti le patologie «cibernetiche» e le conseguenze sulla salute nostra e dei nostri figli dovute all'uso sempre più intensivo di computer, social e giochi elettronici. Non si tratta di ostilità nei confronti della tecnologia, ma di veri e propri effetti collaterali indesiderati come stress, perdita di

empatia, depressione, disturbi del sonno e dell'attenzione, incapacità di concentrarsi e di riflettere, mancanza di autocontrollo e di forza di volontà.



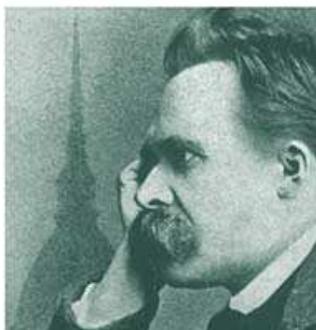
I bambini, in particolare quelli che non sanno ancora leggere e scrivere, sono danneggiati nelle loro capacità sensoriali, e bullismo e criminalità informatica completano il quadro di una situazione che ci sta sempre più sfuggendo di mano. L'appello che Spitzer lancia è di reagire per non lasciare che le nostre vite siano dominate dalle lobby del settore che ogni giorno ci bombardano con messaggi su quanto siano importanti e utili i media digitali, su come rendano intelligenti i giochi al computer, sul fatto che pc e connessioni Internet devono essere a disposizione di ogni studente, che le scuole devono essere dotate di wireless e che le tecnologie informatiche ci garantiranno un futuro perfetto. Lasciamo ai nostri figli un pianeta devastato, facciamo in modo che non siano le leggi del mercato a dominare completamente le loro vite, occupiamoci della loro istruzione e della loro salute sviluppando le loro capacità critiche, la loro autonomia di giudizio e l'amore per la libertà da cui nascono il rispetto di se stessi e degli altri, colonne portanti di una sana società civile.

Leggere è un gusto!

Elisabetta Chicco Vitzizai

Gli ossibuchi di NIETZSCHE

*Un felice incontro con Torino
e la cucina piemontese*



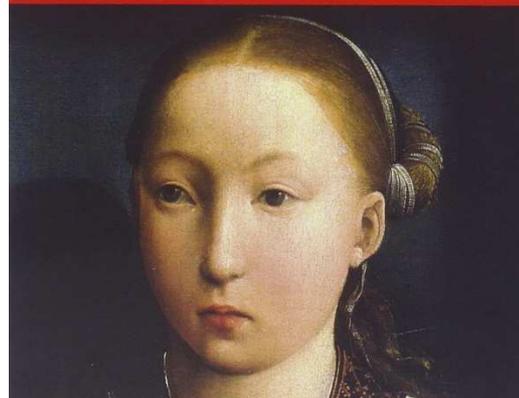
Il leone verde Edizioni

Gli ossibuchi di Nietzsche : un felice incontro con Torino e la cucina piemontese di Elisabetta Chicco Vitzizai

I due soggiorni torinesi nella primavera del 1888 e nell'autunno inverno 1888-89 furono per Friedrich Nietzsche tempi felici di intensa creatività. Torino gli parve "magnifica e singolarmente benefica", non ultimo anche per la sua cucina, come testimoniano le lettere scritte ad amici e parenti. "Il problema dell'alimentazione" costituisce un capitolo importante dell'autobiografia che Nietzsche scrisse a Torino e che intitolò *Ecce homo*. Camminare per pensare e, per pensare bene, mangiare come si deve: è questa la formula di vita che il filosofo riesce a realizzare nella città sabauda prima di una fine che sarà enigmatica come la sua personalità. Da molti anni ha lottato con il dolore e la malattia, ora a Torino ritrova l'allegria vitalità che gli permette di portare a termine la sua opera. Dopo questo non ci sarà più nulla e Nietzsche cadrà in una sorta di non-vita, quasi un autoannullamento. In questo libro il lettore scoprirà Nietzsche in molti tratti della sua personalità singolare, sfaccettata e

contraddittoria, ma nel suo rapporto con Torino scoprirà anche tanti aspetti della città di fine Ottocento, ripercorrendone le vie dietro i passi dello scrittore, volti alle sue mete quotidiane lungo il Po, o nelle librerie, e soprattutto nei caffè e nelle trattorie preferiti, per gustarvi gelati e specialità gastronomiche.

EUGENIO BORGNA Le emozioni ferite



Le emozioni ferite di Eugenio Borgna

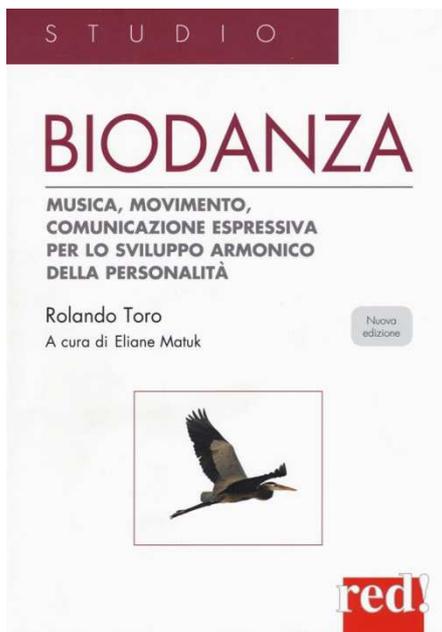
Il libro è indirizzato alla ricerca delle emozioni perdute: le emozioni che curano e quelle che, nel dolore e nella follia, anelano a essere riconosciute; le emozioni che, gracili e segrete, si colgono nella gioia e nel silenzio; le emozioni che si intravedono nella luce degli occhi e nei vasti quartieri della memoria; le emozioni che sono matrici di poesia. Sono emozioni che il libro intende fare riemergere nella loro verità psicologica e umana, e nell'importanza che esse hanno per la conoscenza di sé e per lo svolgimento di relazioni interpersonali dotate di senso. Sono emozioni che fanno parte della vita normale e della vita psicopatologica.

Medici eretici : la millenaria rivolta contro il pensiero omologato di Massimo Fioranelli e Maria Grazia Roccia

Nella prima metà dell'800 un giovane cavadenti americano insisteva per essere ascoltato dalla comunità scientifica, ma nessuno voleva dar retta alle sue intuizioni che sembravano più da utopista che da medico. Infatti durante una popolata fiera di paese, tra nani, ballerine e donne cannone, il suddetto dentista, di nome Horace Wells, aveva osservato gli effetti straordinari del gas esilarante su un giovanotto che ridendo era caduto procurandosi varie lacerazioni, senza mai smettere di ridere. Quella osservazione aveva inoculato nella mente di Wells l'idea che molto si poteva fare per contenere il dolore: era l'inizio della lunga strada della terapia del dolore, ma per il cavadenti era l'inizio della sua sfortuna. Infatti dopo tanti pericolosi esperimenti su se stesso con il protossido di azoto (il gas esilarante), una dimostrazione pubblica non riuscita lo coprì di ridicolo. Nel frattempo William Green Morton, collega che lo aveva seguito in quella dimostrazione, solo un anno dopo, appropriandosi delle esperienze di Wells, sperimentò pubblicamente con grande successo l'uso dell'etere come anestetico ricavandone meriti e credibilità presso la comunità scientifica internazionale. Wells ormai distrutto dal tradimento e dalle accuse, nonostante avesse ricevuto buona accoglienza in Europa e credito rispetto alla primogenitura degli studi sull'uso dei gas in anestesia, fu spinto a sperimentare troppo su se stesso fino a ridursi alla pazzia: si tagliò l'arteria femorale, non prima di essersi stordito con il cloroformio per morire senza dolore. Aveva 33 anni e pochi giorni dopo il suicidio arrivò dall'Europa la lettera della moglie: "Mio caro Wells, ritorno proprio ora

da una seduta della Società Medica di Parigi, dove, con una votazione, è stato stabilito che soltanto a Horace Wells spetta la gloria di avere per primo usato il gas come narcotico". È questa solo una delle storie del libro. È la storia di un dibattito aperto nei secoli tra la medicina "ufficiale", spesso chiusa e sorda a novità destinate a diventare deflagranti, e sperimentatori arditi, visionari, passati spesso per cialtroni. Ed è anche la storia di un dibattito quanto mai aperto ai nostri giorni in cui spuntano con cadenza intermittente teorizzatori di rimedi infallibili contro i peggiori mali del secolo e spiazzano riguardo alla tossicità dei rimedi classici (che restano tuttavia sempre quelli consigliabili). Il libro fa pensare anche a tanti "pericolosi" curatori contemporanei che mandano in crisi l'umanità con il dilemma peggiore per un malato: fa più male il cancro o la chemioterapia? Il percorso della medicina è stato da sempre accidentato, ma spesso è stato animato da figure memorabili di medici rivoluzionari, che hanno saputo scegliere la strada più difficile, controcorrente, per cambiare le carte sul tavolo e cominciare nuove partite risolutive. Ecco che tra le pagine del volume sfilano studiosi e pensatori, clinici e sognatori di tutti i tempi: da Ippocrate a René Favaloro, Averroè, Samuel Hahnemann, Paracelso, Vesalio, Semmelweis, Barnard, ... Al centro scorre la rivoluzione del pensiero medico che si è sviluppata attraverso vere "eresie", scontri con un pensiero dominante, a volte castrante o manipolato da interessi che vanno ben oltre la salute della gente. E non può mancare in filigrana la lunga mano del potere politico e delle religioni che, nonostante la salvaguardia dell'uomo dovrebbe essere al centro di qualunque discorso etico, continuano a sferrare fendenti che affinano solo la loro cupidigia.

C. Presicce



Biodanza : musica, movimento, comunicazione espressiva per lo sviluppo armonico della personalità di Rolando Toro

Il libro illustra i fondamenti teorici e le nozioni metodologiche di base della Biodanza, una tecnica psicocorporea per lo sviluppo umano incentrata sulla manifestazione spontanea delle emozioni attraverso la musica, la danza e il movimento. Messo a punto da Rolando Toro fin dagli anni Sessanta, il Sistema è stato oggetto di continua ricerca e sperimentazione da parte del suo ideatore. Gli esercizi di Biodanza, che si svolgono in gruppo e sono guidati da un istruttore, sono particolarmente efficaci per risolvere i conflitti interiori, che spesso si manifestano non solo come nevrosi, ma anche con una dissociazione psicomotoria: movimenti e posture irrigidite, incapacità di percepire il proprio corpo come un'unità integrata ma solo come un insieme di singole parti isolate. Questa nuova edizione del libro, che giunge a quasi vent'anni di distanza dalla prima, accoglie le riflessioni e gli approfondimenti che l'autore ha sviluppato negli ultimi anni della sua vita.

Giusi D'Urso

IL CIBO DELL'ACCUDIMENTO



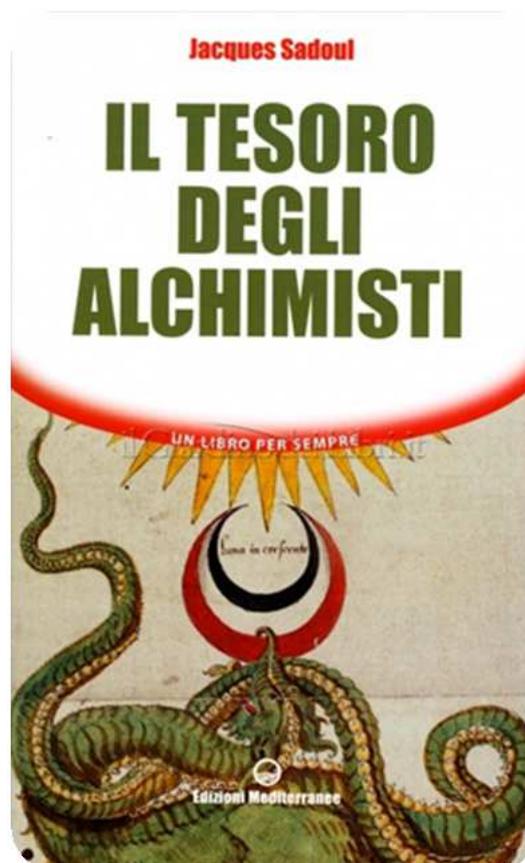
Il cibo dell'accudimento di Giusi D'Urso

In un'epoca e in una società in cui le pratiche di accudimento sono recepite sempre di più come un'insostenibile complicazione, diventa importante capire l'origine e la funzione biologica, per accettarle e valorizzarle. In quest'ottica il cibo, primo strumento di accudimento, oltre al valore nutrizionale, reca con sé un'importante simbologia e diventa, nel delicato e stretto rapporto fra il bambino e i suoi adulti di riferimento, insostituibile strumento educativo. Questo libro offre una visione ampia e olistica del significato di nutrire per accudire e numerosi spunti pratici, che mettono d'accordo l'attenzione alla crescita in salute e la sempre più frenetica organizzazione quotidiana, senza tralasciare il valore del gusto, della convivialità e del buon esempio. Una lettura accessibile, ricca di riferimenti bibliografici e di occasioni di approfondimento. Un libro, per gli educatori, per chi si occupa di nutrizione pediatrica e, soprattutto, per la famiglia.

Il tesoro degli alchimisti di Jacques Sadoul

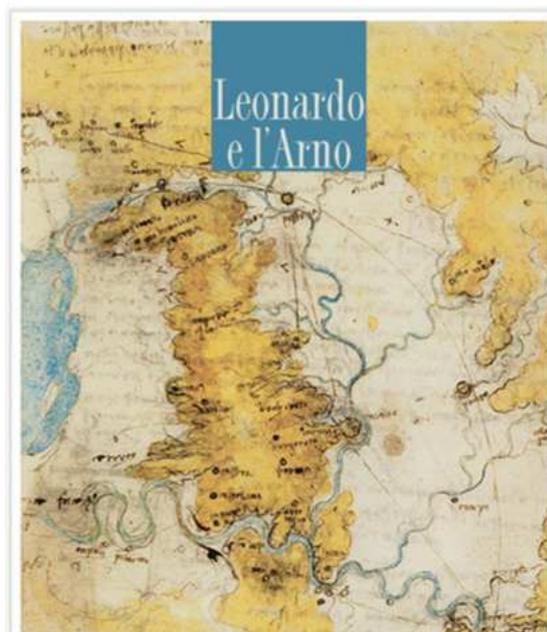
Gli alchimisti sono esistiti? L'Oro Filosofale è stato trovato? A tali domande risponde in quest'opera Jacques Sadoul. Egli ha ritrovato alcuni testi che dimostrano irrefutabilmente che le trasmutazioni dei metalli vili in oro sono state realmente realizzate. Dopo aver smascherato gli impostori, i ciarlatani e i falsi adepti, l'autore racconta e analizza la via dei veri alchimisti: Alberto Magno, Nicolas Flamel, Ireneo Filatete, Fulcanelli. Il suo studio, però, l'ha portato ancora più lontano. Per la prima volta, infatti, egli rivela chiaramente quali sono le sostanze utilizzate dagli Adepti: la Materia Prima, il Fuoco Sacro, il Mercurio Filosofale. Questo conferma ancora una volta i misteri e l'incredibile realtà dell'Alchimia.

DAL TESTO – *"La diluizione della Pietra Filosofale comincia con l'eliminare dal corpo tutte le tossine e tutti i microbi patogeni. D'un tratto l'Adepto perde i capelli, le unghie e i denti, che rispuntano poi avendo acquisito vigore e salute. Allora tutte le eliminazioni naturali si effettuano unicamente attraverso il sudore: cessa la necessità di urinare e defecare, e presto diventa superflua la nutrizione. È falsa, quindi, l'immagine dell'alchimista che mangia solo l'indispensabile per vivere; all'opposto, l'Adepto superiore non mangia più che per il suo piacere, poiché non è sottoposto ai bisogni naturali degli altri uomini! L'influenza della Pietra non agisce soltanto sul corpo, decuplica anche le facoltà intellettuali e spirituali e permette di accedere alla Conoscenza. Arrivati a questo punto, tutti i trattati tacciono; l'uomo normale non potrebbe seguire i rari eletti nel loro universo, oltre questo limite."*



Leonardo e l'Arno, a cura di Roberta Barsanti

Il volume raccoglie saggi di esperti di studi leonardiani che analizzano il tema dell'acqua, argomento che ha impegnato il genio del Rinascimento per un lungo arco di tempo, diventando una costante dei suoi studi, in un percorso interdisciplinare che va dalla fisica alla meccanica. Il libro, in particolare, affronta le ricerche di Leonardo relative al fiume Arno, inquadrato nel più ampio contesto dei suoi scritti sull'acqua e della sua produzione cartografica, sullo sfondo di una Toscana che vedeva Firenze impegnata nella guerra contro Pisa. I contributi presentati, con approcci diversi, consentono di arguire l'ampio ventaglio delle conoscenze di Leonardo sui temi qui trattati: riflessioni teoriche sull'acqua e sulla sua natura si alternano a progetti di ingegneria idraulica e all'ideazione di macchine destinate alle produzioni più varie che sfruttano la forza motrice generata dal suo movimento. *“Leonardo – ha affermato Giuseppe Sardu, Presidente di Acque SpA – disegna tanti dispositivi idraulici con occhio funzionale, moderno e volto alla risoluzione di problemi concreti: sistemi di pompaggio per portare l'acqua nelle abitazioni, vie d'acqua destinate a favorire i trasporti, sistemi idraulici atti a risolvere il problema degli scarichi delle abitazioni e migliorare così le condizioni igieniche della città, fino al progetto di deviazione del corso del fiume Arno in Toscana, che avrebbe condotto al mare i fiorentini e tagliato fuori Pisa, la storica città nemica. Al di là di alcuni aspetti irrealistici e fantasiosi di quest'ultimo, al fondo di tante intuizioni c'è l'idea di un rapporto non fisso e passivo con la natura, di un uomo che interagisce con essa e la trasforma per migliorare l'ambiente in cui opera e vive”.*

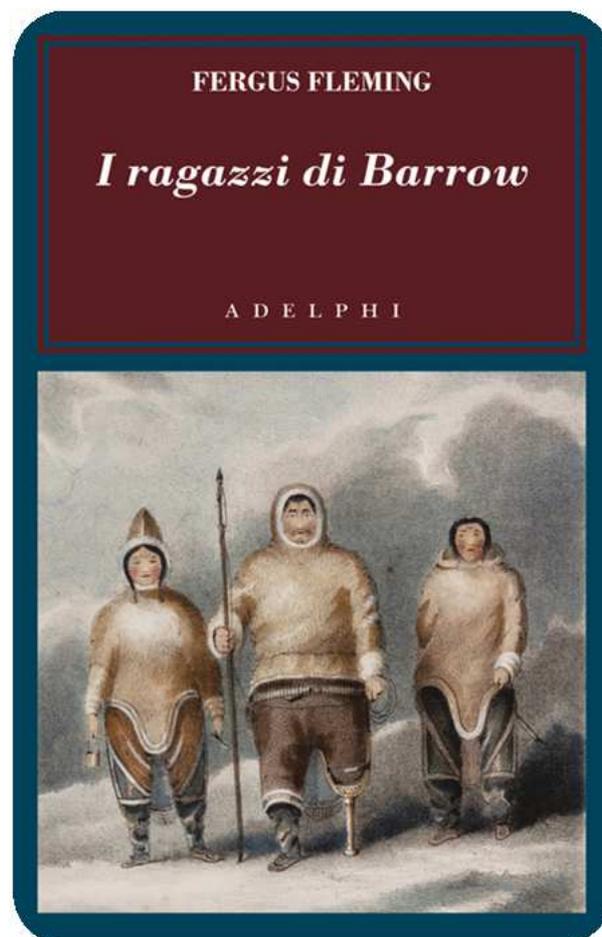


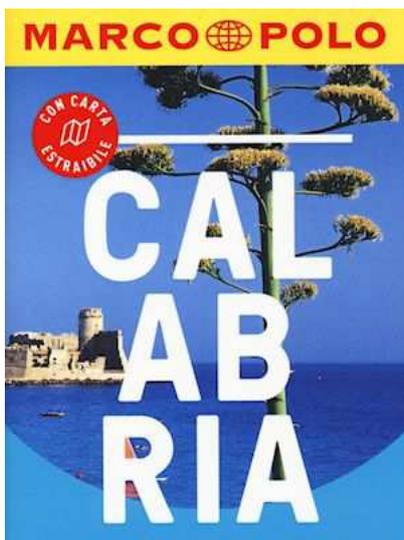
L'acquedotto Mediceo di Pisa tra passato e futuro, a cura di Maria Luisa Beconcini, Pietro Croce, Francesca Marsili, Martina Muzzi, Elisa Rosso

L'Acquedotto di Asciano è una delle più importanti opere storiche di ingegneria idraulica a livello europeo. Eretto dai Medici tra la seconda metà del XVI secolo e il primo decennio del secolo successivo, nel tempo ha vissuto varie vicissitudini e importanti modificazioni. Attualmente l'opera manifesta un diffuso stato di degrado: alcune parti sono crollate, altre sono sostenute da strutture provvisorie talora incongrue, mentre il deterioramento dei materiali e i dissesti statici in atto destano notevoli preoccupazioni relativamente alla sua conservazione. Nell'ottica di fornire un prezioso contributo ai progetti generali di recupero, gli Autori hanno condotto uno studio approfondito dell'Acquedotto che fornisce risultati interessanti per la programmazione di interventi di recupero e consolidamento dell'opera.

I ragazzi di Barrow di Fergus Fleming

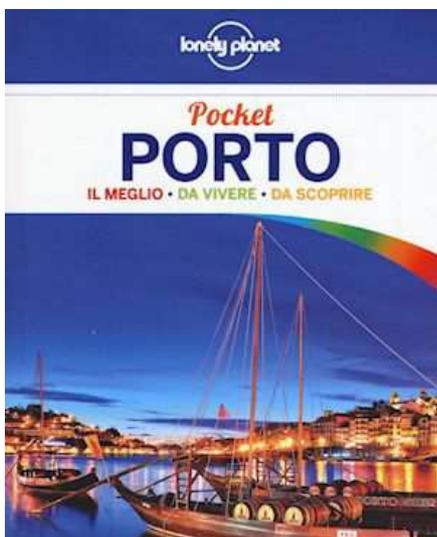
Nel primo '800 l'Impero Britannico dedicò parte della Royal Navy alla perlustrazione degli angoli ancora ignoti della Terra. La priorità non era l'esplorazione fine a se stessa, si doveva infatti trovare una finalità utilitaristica a quei viaggi tanto dispendiosi: scoprire il vero corso del Niger, ad esempio, e l'esistenza o meno di un passaggio a nordovest, una rotta che avrebbe permesso di raggiungere in fretta il Pacifico da nord dell'Atlantico, tra i ghiacci canadesi, evitando la lunghissima, costosissima e penosa navigazione del continente americano fino a Capo Horn, nell'estremo sud dell'Argentina. Una tale scoperta avrebbe permesso all'Impero Britannico di esercitare il monopolio del commercio con le Indie. John Barrow, segretario dell'Amministrazione inglese tra il 1804 e il 1855, fu il grande regista di decine di spedizioni dalla sua potente scrivania. A lui, lo scrittore e giornalista Fergus Fleming – che ha ereditato dallo zio Ian (l'autore di James Bond) la passione per le avventure – ha dedicato questo libro affascinante. Attraverso un prodigioso lavoro su migliaia di pagine di diari e di incomprensibili articoli di riviste geografiche scritte nell'ampollosa inglese ottocentesco, l'autore riesce a realizzare un libro di pura avventura e al contempo restituire in modo veridico quel senso di meraviglia e di costante pericolo che contrassegnava quelle imprese impossibili. Un memorabile e rigoroso saggio che racconta personaggi leggendari (Parry, Ross, Franklin...), ambizioni, fallimenti, testardaggini, fatiche immani, ordini sbagliati, disastri, di una «commedia nera» chiamata Impero.





Calabria di Peter Amann

Le tendenze e i luoghi scelti per voi dagli inviati speciali Marco Polo. Tutta la regione in tempo reale: siti, blog e forum per scoprirla con un click. Il viaggio dalla A alla Z con informazioni pratiche puntuali e aggiornate.



Porto pocket : il meglio, da vivere, da scoprire di Kerry Christiani

Tutti i luoghi da vedere e i consigli degli esperti per rendere il vostro viaggio indimenticabile. I segreti della città con una guida alle zone più amate dagli abitanti. Itinerari a piedi, cibo, arte, shopping, panorami, vita notturna e altro.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it